

IL SENSO DELLE COSIDDETTE «LISTE LAUDATO SI» PROMOSSE DA DEMOCRAZIA SOLIDALE ED EUROPA VERDE ALLE PROSSIME REGIONALI

Giustizia sociale e ambientale per una nuova proposta comune

MARIO GIRO

Caro direttore,
per il prossimo voto di questo mese di settembre, Democrazia Solidale (DemoS) ha stipulato in tre Regioni - Campania, Liguria e Veneto - un accordo con Europa Verde presentando liste comuni. Qualcuno le ha chiamate «Liste Laudato Si» per il tentativo di fondere assieme giustizia ambientale e giustizia sociale. L'intuizione è che c'è bisogno di una nuova dinamica per uscire dalle nostre abitudini corporative e di corto respiro, per affrontare le grandi questioni ambientali e sociali. All'oltraggio contro la natura corrisponde sempre quello contro le persone, la loro dignità e le loro esistenze. La vita della natura e quella dell'uomo sono connesse da un legame indissolubile come notiamo in tante parti d'Italia dove la terra viene avvelenata, l'acqua inquinata e esseri viventi messi a rischio. Si moltiplicano le "terre dei fuochi": luoghi trasformati in inferni anche per l'essere umano.

La disegualianza che cresce si fonda sul dominio di un "io proprietario"

chiuso in sé stesso, violento e predatore. Se non si rispetta la natura non si rispetta nemmeno il diritto delle persone alla fruizione equilibrata della natura e del territorio. Nel nostro Paese è in atto un processo di abbandono delle zone interne e di quelle periferiche, lasciate spegnersi senza comunicazioni, trasporti, servizi... Mentre ogni trasformazione è vista con sospetto, allo stesso tempo in tante parti d'Italia diminuiscono le possibilità di vivere tutelati (sempre meno scuole, meno servizi sanitari ecc.). Ecco perché la lite perenne tra i paladini dell'innovazione e chi non vuole cambiare nulla deve cessare. Occorrono concrete soluzioni perché le esigenze di tutti non cancellano quelle di alcuni o viceversa.

Una «Lista Laudato Si» si schiera dalla parte di quel "noi" vulnerabile, che ci coinvolge tutti come il coronavirus ha dimostrato. Nessuno si salva da solo, nessuno costruisce la sua società da solo, nessuno può pretendere di essere sano in un mondo malato. Davanti all'ingiustizia e alle disegualianze va proposta un'alter-

nativa di sviluppo realista, che non sia nemica di nessuno ma provi ad essere amica dell'uomo e della natura assieme. Questo è il senso che Democrazia Solidale dà a una «Lista Laudato Si»: un modo per rendere concreta l'aspirazione alla giustizia senza indulgere in divisioni ideologiche né utilizzare i valori o i diritti come arma contro qualcosa o qualcuno. Rappresenta la strada per l'incontro tra sensibilità diverse in nome di una tensione all'eguaglianza non astratta ma basata sulla vita reale. I casi come Taranto hanno separato la salvaguardia della salute di tutti dalla necessità di preservare il lavoro di alcuni, mettendo il Paese davanti a un'alternativa impossibile. Dobbiamo andare oltre tale blocco per immaginare e fare una politica diversa che unisca le due inquietudini.

Anche la questione economica generale può essere affrontata a partire dalla coscienza ambientale e sociale fuse assieme, centrando l'economia sulle esigenze dell'uomo e del suo ambiente: profitto e solidarietà non devono per forza essere antagonisti. L'Europa resta la nostra migliore protezione e ci può aiutare a superare l'attuale fase di incertezza. Così come è stato creato il Recovery Fund, allo stesso modo - e con quelle stesse risorse - si possono affrontare temi come la pulizia delle acque, il riciclaggio o la riqualificazione del territorio, l'immigrazione o le pandemie.

DemoS vuole contribuire portando al tavolo della politica nazionale concrete proposte sulla tassazione di certe operazioni e di alcuni prodotti finanziari; sul cambio del modello energetico nazionale; sulla formazione al lavoro e sulla qualità degli investimenti produttivi. Una «Lista Laudato Si» promossa da DemoS e Verdi può contribuire all'uscita dalla politica del breve termine, proiettandosi in quella a lunga scadenza, offrendo una visione del futuro e allo stesso tempo contrastando la «cultura dello scarto», sia in termini umani che ambientali.

DemoS, già viceministro agli Esteri

© RIPRODUZIONE RISERVATA